

Treni, ritardi per lo sciopero “Aggressioni in crescita”

di Bettazzi • a pagina 7

la Repubblica
Cronaca di Bologna
6 novembre 2024

L'adesione alla protesta stimata all'80%

Treni, ritardi per lo sciopero “Record di aggressioni”

di Marco Bettazzi

Solo nel mese di ottobre tre episodi: a Modena il 21 un capotreno è stato aggredito da un ragazzo. Lo stesso giorno a Cesena un altro è stato spinto giù dal treno fermo in stazione. Il 19 invece al Piazzale Ovest di Bologna un viaggiatore ha impedito la partenza e ha aggredito il capotreno, rompendogli una costola. «È un continuo, riceviamo chiamate tutti i giorni», spiegano i sindacati. Il problema delle aggressioni al personale ferroviario è un tema molto sentito, tanto che ieri, per lo sciopero indetto dopo l'accoltellamento del collega in Liguria, anche a Bologna sono state decise i treni cancellati per la protesta, soprattutto fra i regionali, mentre i convogli ad Alta velocità hanno accumulato ritardi che in alcuni casi hanno sfiorato le quattro ore, con un'adesione tra i lavoratori stimata attorno all'80%.

Del resto il fenomeno è in crescita. Secondo i sindacati le aggressioni riconosciute soltanto da Trenitalia Tper sulle linee regionali dell'Emilia-Romagna sono passate dalle 20 del 2020 e le 62 del 2021, anni condizionati dal Covid, alle 82 del 2022, per poi scendere a 66 l'anno scorso e risalire poi quest'anno, visto che ad oggi se ne contano già

77. Su un totale di 422 capitreno in servizio e 900 treni al giorno. Di pari passo aumentano anche gli infortuni dovuti ad aggressioni, visto che nei primi otto mesi dell'anno se ne contano ben 19 contro i 7 dello stesso periodo dell'anno prima. «La settimana scorsa un lavoratore mi ha chiamato perché aveva ricevuto uno spunto in faccia - racconta Aldo Cosenza, segretario regionale della Fit Cisl - Subito dopo mi ha chiamato una ragazza che è stata palpeggiata e messa contro un muro da una persona, fortunatamente messa in fuga da un altro passeggero». Casi come quelli di Giovanni, 32 anni e ferroviere da sei, aggredito due settimane fa da un drogato su un treno diretto a Modena. «Una scazzottata in piena regola, sono riuscito a dimenarmi e mi sono fatto male a una mano, ma poteva andare peggio - racconta - E mi era già successo a Milano in periodo Covid, per una questione di mascherine: allora sono scappato nella cabina di guida».

«La principale causa di infortuni per il personale viaggiante deriva da aggressioni», segnala Daniele De Maria, della Filt Cgil, che assieme a tutte le altre sigle ha già proclamato uno sciopero regionale il 28 ottobre scorso dopo l'ondata di episodi di ottobre. Per cercare di

tamponare il fenomeno sono state messe in atto diverse azioni, in accordo con Trenitalia Tper. Come la sperimentazione delle body cam, telecamere indossate dagli operatori che possono essere attivate in caso di bisogno e sono state oggetto di una sperimentazione prorogata fino a febbraio 2025. Dall'avvio le telecamere sono state attivate soltanto quattro volte, segno che, secondo l'azienda, questi strumenti hanno un effetto deterrente anche quando sono spente. Ma non è il solo intervento: ci sono i nuovi treni dotati di videosorveglianza, linee dirette con la Polfer, il personale Fs Security che affianca i capitreno, incontri con sindacati e forze dell'ordine e assistenza legale al personale aggredito. Ma secondo i sindacati non basta. «Le body cam sono un deterrente, ma non sono la soluzione - spiega Fabio Piccinini, della Uil Trasporti - Servono più forze dell'ordine e pene più severe, è un problema che riguarda le ferrovie ma anche autobus e aeroporti». «Servono interventi più decisi delle istituzio-